

La guerra al terrore ha radicalizzato l'islam

di Francesco Tortora

Da quando nell'ottobre del 2001 gli Stati Uniti hanno dichiarato la guerra al terrorismo, il mondo musulmano si è radicalizzato ed è aumentato a dismisura il numero dei fondamentalisti e degli antiamericani nella società musulmana. E i più radicali appartengono alle classi più ricche e istruite, e non alle masse povere. È ciò che emerge dalla più grande [ricerca mai effettuata finora nel mondo musulmano, riportata sul sito online del quotidiano britannico «Times»](#). Il centro studio musulmano dell'agenzia Gallup di New York ha intervistato oltre 10 mila cittadini musulmani in dieci diversi Paesi a predominanza islamica tra il 2005 e il 2006. Uno studio simile era stato effettuato dalla Gallup già nel 2001, ma su un campione molto più modesto.

INTERVISTE - Il 7% degli intervistati afferma che gli eventi dell'11 settembre 2001 sono «pienamente giustificati». In Arabia Saudita il 79% ha «un'idea sfavorevole» degli Usa. Inoltre si dichiarano antiamericani il 65% dei giordani, il 49% dei marocchini, il 52% degli iraniani e il 65% dei pakistani. L'unica consolazione per gli Usa è che in questi due ultimi Paesi rispetto al 2001 l'antiamericanismo è diminuito. Infatti nel 2001 gli iraniani che si dichiaravano antiamericani erano il 63%, mentre i pakistani erano il 69%.

DIVISIONI - Lo studio mostra la netta divisione che vi è nella società musulmana nel giudicare l'Occidente: una parte sembra ammirare alcuni valori occidentali come la democrazia, la tecnologia, la libertà di parola e la libertà, ma un'altra parte sembra detestarli aspramente. Per quanto riguarda la religione, essa è fortemente presente sia tra i radicali sia tra i moderati. La maggioranza dei musulmani intervistati condanna l'Occidente per la promiscuità e per la sua decadenza morale. Su alcuni temi religiosi si notano piccole differenze: mentre la sharia, la legge islamica, gode di un ampio consenso, solo una minoranza vuole che i leader religiosi siano anche i legislatori della società. Molte donne che vivono in Stati in cui la religione musulmana è prevalente, dichiarano che la sharia deve ispirare le leggi della nazione, ma allo stesso tempo affermano di credere nell'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna.

CONVERGENZE - «I fondamentalisti musulmani hanno tante cose in comune con i loro fratelli moderati», dichiara il reportage della Gallup. «Se l'Occidente vuole sconfiggere i radicali e rafforzare i moderati, è bene che sappia riconoscere questo dato». Infatti non ci sarebbero grandi differenze in molte interpretazioni della religione da parte dei moderati e dei radicali: «Non ci sono grandi differenze nella religiosità tra i moderati e radicali», dichiara Dalia Mogahed, direttore dello studio del centro studi sui musulmani di New York. «Infatti non è vero che i radicali praticano con più assiduità i dettami religiosi rispetto ai moderati».

RICCHI E SCOLARIZZATI - Il direttore del centro studi continua: «Non è un segreto che molti nel mondo musulmano soffrono un'estrema povertà e una scarsa istruzione. Ma forse i radicali sono più poveri degli altri musulmani? Noi abbiamo appurato l'opposto: nella società musulmana i radicali sono coloro che guadagnano di più e coloro che trascorrono più anni nelle scuole». Infatti secondo lo studio, i radicali sono coloro che si dichiarano maggiormente soddisfatti dei loro guadagni e della loro qualità della vita.

(21.02.2007)